Post to Pdf

Siria, Sos Afrin in campo peroffrire assistenza agli sfollaticristiani, curdi e yazidiaa

Laboratori di cucito per giovani donne e per levedove rimaste sole a causa della guerra che si è portata via i loro mariti e le speranze di un futuro,costruzione di un orfanotrofio che accolga i tantissimi bambini rimasti senza genitori, unacomunità alloggio per gli anziani che non hanno più parenti a prendersi cura di loro. Sono alcune delleattività messe in campo da Sos Afrin, un piccolo ente caritatevole in cui i volontari forniscono aiuti aglisfollati cristiani, curdi e yazidi provenienti dalla regione settentrionale di Afrin e da altre parti dellaSiria, rifugiatisi nei campi profughi di Shehba e Serdem, a Nord di Aleppo.



«Negli ultimi due anni abbiamo donato ceste alimentari, soldi per cure e spese mediche alle famiglie più povere, in particolare ai malati, disabili e ai nostri fratelli cristiani – riferisce Hasan Ivanian , di Human rights organisation Afrin responsabile delprogetto insieme a Daniela Nischik, pastore della Chiesa evangelica di Berlino – . Sfollati interni che da tre anni sono intrappolati in questa zona isolata, proprio a due passi dalle loro case e fattorie che hanno perso, perchè gli sono state confiscate dai gruppi armati. Il laboratorio di cucito è stato lanciato per la prima volta da un piccolo gruppo di donne indigenti del campo – prosegue Ivanian –come impresa cooperativa che inizialmente aveva solo due macchine da cucire a disposizione e acquistate con i pochi soldi raccolti a Serdem, dove sono ospitate migliaia di famiglie senza reddito».

Attraverso il laboratorio, primo tentativo di creareun'impresa commerciale praticabile nel campo interamente gestita da vedove con bambini, lelavoratrici riescono a mantenere le loro famiglie e a fornire vestiti a buon mercato alla popolazione, checol contagocce riceve gli aiuti della comunità internazionale. «Finanziato da SOS Afrin e da pochi donatori locali, il laboratorio potrebbe acquistare altre cinque macchinari e dare lezioni di cucito a decine di ragazze, ma attualmente siamo a corto di fondi necessari per farlo», spiega ancora Ivanian.

Le sarte realizzano anche maschere anticovid, il cuiprezzo è molto più competitivo rispetto a quello praticato ad Aleppo, dove un singolo pezzo lo scorso anno veniva acquistato a 400 sterline siriane. Raggiungere l'autosufficienza economica è un passaggio fondamentale per le donne impegnate nel progetto, un modo per riscattarsi dalla violenza subita e dalle perdite di padri, fratelli e mariti, spazzati via dalla furia della guerra.

Read More

Developer By Post to Pdf